



## L'Esercito: nuovi test sui militari all'estero Uranio, altra morte di tumore dopo la missione nei Balcani

Morire a ventiquattro anni per un tumore. Un destino difficile da accettare, quello del caporal maggiore dell'Esercito Luca Sepe. E si ritorna a parlare di uranio impoverito, sostanza presente nei proiettili e negli esplosivi usati nei Balcani e in altre zone di guerra e fantasma ricorrente nelle storie dei 267 militari italiani che si sono ammalati di leucemie e linfomi. Linfoma di Hodgkin come quello che si è portato via Luca Sepe ieri mattina, all'ospedale Cardarelli di Napoli. Quattro anni di sofferenze e ricoveri in ospedale, da quando nel 2000, era

### Una malattia lunga tre anni

#### • IL DECESSO

Il caporal maggiore dell'esercito, Luca Sepe, 28 anni è morto ieri a Napoli, all'ospedale Cardarelli di Napoli. Aveva contratto il linfoma di Hodgkin al rientro da una missione nei Balcani nel 2001, probabilmente a causa del contatto con l'uranio impoverito

#### • LO STUDIO

Sarà uno studio su 1.000 militari impegnati in Iraq a stabilire se effettivamente esiste una relazione tra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgere di tumori. L'indagine partirà ad agosto e i primi risultati dovrebbero arrivare nei primi mesi del 2006

relazione tra l'esposizione precedente, istituita nel 2000 in seguito all'aumento di malattie tra i militari impegnati in missioni all'estero, sentenziò l'impossibilità di collegare in maniera rigorosamente scientifica l'esposizione all'uranio impoverito presente nei proiettili all'incremento dei tumori. Questa volta, ha sottolineato il generale Michele Buonvito, direttore generale della Sanità militare, lo studio si avvarrà di strumenti più sofisticati e di metodi d'indagine estremamente accurati.

tornato dal Kosovo. Ci era andato un anno prima «per aiutare il prossimo», ricorda il padre Antonio. Laggiù, nei Balcani, le prime avvisaglie della malattia. Poi le visite, le cure, il dolore e la speranza. La stessa forza d'animo che lo aveva visto partecipare, già gravemente malato, ai funerali dei caduti a Nassirya. Una solidarietà ricambiata dai bersaglieri della Brigata Garibaldi di Caserta, accorsi al Cardarelli a donargli il sangue, a giugno, nell'estremo tentativo di salvargli la vita.

Luca Sepe è il ventisettesimo militare italiano caduto in questa guerra contro la malattia. Lui stesso, sostiene il padre, paventava che tra le cause del suo male ci fosse l'uranio impoverito. Sarà ora uno studio su 1000 militari italiani impegnati in Iraq a stabilire se esiste effettivamente una

